

LE DOMANDE DI GESÙ

01/8/2021

“Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?”



Lode al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per questa serata di preghiera. Questa giornata è dedicata alla Madonna del silenzio, la cui icona abbiamo portato l'anno scorso a La Thuile. Oggi, Papa Francesco ha dedicato questa giornata alla Madonna del silenzio, benedicendo l'icona.

Ringraziamo il Signore per l'anticipazione profetica della Fraternità riguardo al silenzio.

Questa sera, cercheremo anche noi di fare silenzio, per ascoltare quello che il Signore vorrà dire al nostro cuore.

Grazie, Gesù, per questi momenti di ascolto. Il silenzio è importante, perché, riuscendo a fare silenzio nel nostro cuore, riusciamo a capire e ascoltare la voce del Signore.

Commentiamo, questa sera, la 32^a domanda di Gesù nel Vangelo di Marco.

Marco 12, 18-27:

“Vengono a lui dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: -Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie.- Rispose loro Gesù: -Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore.”

Al tempo di Gesù, la resurrezione era intesa così: si moriva, si stava un po' in riposo, poi si risorgeva e si ricominciava la stessa vita con Dio, avendo la stessa moglie e lo stesso marito. In pratica, era una ripetizione della vita terrena.



Forse anche noi pensiamo allo stesso modo: una volta risorti, ci incontreremo con le stesse persone, avremo gli stessi legami ed è una ripetizione; sarà nell'eternità, quindi non ci saranno più la malattia e la morte.

L'evangelista usa il presente storico "*vengono*", perché lascia la questione aperta anche oggi.

C'è il primo scontro che Gesù ha con una classe che lo emargina e non si

prende cura di Lui.

Siamo al capitolo 12, ormai Gesù è diventato un grande Maestro, che fa parlare di sé.

I Sadducei si muovono e vanno da Gesù, per tentarlo.

I Sadducei sono i discendenti del sacerdote Sadok e rappresentano la classe più aristocratica, la più ricca, la più potente del tempo, molto vicina alla Chiesa.

Questo movimento rifiuta la resurrezione.

Per i Sadducei, tutto il vivere si conclude nell'esistenza terrena. Il Paradiso è da raggiungere qui, sulla Terra, perché dopo non c'è niente; una volta morti, è finita.

I Sadducei hanno schiavi, servi, sfruttano i poveri, stanno bene. È la classe più ricca della Chiesa di quel tempo. Sono molto potenti, molto ricchi e hanno molta influenza sulla Chiesa.

Considerano ispirati solo i primi cinque libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio, dove non si parla di resurrezione.

Per i Sadducei non c'è niente, dopo la morte; negano anche l'esistenza di Angeli e spiriti. Per loro questa dimensione spirituale non esiste. Sono atei di fatto. Parlano di Dio, ma di un Dio, che non si trova nella Scrittura.

Per gli Ebrei, in generale, la benedizione di Dio è qui sulla terra, infatti la ricchezza è qui. Ritroviamo anche oggi molti di questi concetti.

*Credo che tutta la vita si svolga su questa Terra, su questo piano della materia oppure credo che c'è anche una vita dello Spirito?

Molte volte, nelle nostre scelte, nelle nostre decisioni, nelle nostre paure ci comportiamo come se tutto si concludesse in questi pochi anni, nei quali stiamo visitando il pianeta Terra.

I Sadducei mettono in trappola Gesù, presentando il caso di sette fratelli, che sposano la stessa cognata.

Questa è la legge del levirato, da “levir/cognato”. A quel tempo i matrimoni erano combinati, erano matrimoni di interesse. Il matrimonio aveva un’unica funzione: dare discendenti alla famiglia.

Se il marito moriva, senza lasciare figli, il cognato era obbligato per legge divina a sposare la cognata, per dare una discendenza.

Il primo figlio maschio doveva avere il nome del fratello morto: era considerato figlio del morto e aveva la sua eredità.

Se qualcuno non aveva piacere di sposare la cognata, perché voleva tenere il patrimonio per sé, si applicava la legge dello scalzamento: **Deuteronomio 25, 9**: “... allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e prendendo la parola dirà: Così sarà fatto all'uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello.”

Questo è importante; specialmente a Natale si legge il brano di Giovanni Battista, che dice: “Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali.” **Marco 1, 7**. Giovanni Battista si riferisce alla legge del levirato: io non sono il marito; io non posso prendere il posto del marito. Non è lui che deve fecondare la vedova.

Israele era considerato come una vedova, senza figli. Doveva arrivare lo Sposo, il Messia, Gesù, che avrebbe fecondato Israele, avrebbe dato una discendenza, avrebbe rivoluzionato il tutto. Giovanni Battista con queste parole fa una specie di scalzamento.

Nell’Antico Testamento non ci sono sette fratelli, che sposano la stessa donna, ma c’è l’episodio di Sara, che ha avuto sette mariti, i quali sono morti, senza avere figli. Arriva, poi, Tobia, l’uomo giusto per Sara.

I Sadducei pongono questa domanda: “Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l’hanno avuta come moglie.”

In pratica chiedono con chi si starà.

Tanti pensano che la vita, uscendo dal grembo della Terra, sia una ripetizione di quella terrena.

Noi staremo con chi avremo amato, ma non è uno stare, è un’altra vita, della quale non abbiamo alcuna percezione, nessuna cognizione.

Di questa vita che vivremo in Dio non sappiamo niente. Nessuno è venuto dall'Aldilà, per raccontarci qualche cosa. Ci sono rivelazioni private. Non abbiamo bisogno di rivelazioni ulteriori. Quello che ci ha detto Gesù ci basta; non ci è lecito sapere quello che non ha detto. È inutile indagare; ci sono tante cose sulle quali pregare.

Noi siamo stati nel grembo della mamma circa nove mesi, formando il nostro corpo, e non abbiamo memoria di questo. Uscendo dal grembo della mamma, non abbiamo alcuna percezione di quello che avremmo vissuto.

Adesso, siamo nel grembo della Terra e stiamo formando la nostra anima, la nostra personalità, ma non abbiamo alcuna percezione di quello che sarà, uscendo dal grembo terreno ed entrando nella vita eterna. Sta di fatto che non ripeteremo la stessa vita e non ci saranno marito e moglie. Saremo con le persone che abbiamo amato.

Il matrimonio è una istituzione prettamente umana, ma non si ripeterà la stessa situazione, dopo la morte.

Gesù dice: “...saranno come Angeli nei cieli.”

Saremo simili agli Angeli, ma non saremo Angeli. È sbagliato dire, quando muore un bambino o un giovane: -È diventato un Angelo!- È rimasto bambino o giovane.

In che senso saremo uguali agli Angeli?

Per gli Ebrei, il matrimonio aveva l'unico fine di procreare.

Fino al Concilio Vaticano II, anche la Chiesa ha pensato questo, infatti il matrimonio tra anziani, che non possono procreare, non era ammesso.

È stato possibile solo dopo il Concilio Vaticano II, quando si è giunti alla percezione che il matrimonio non è solo per procreare figli, ma è un progetto comune, dove i due saranno una carne sola.

Nel “Credo” recitiamo: “Credo in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili...”

Dio ha creato gli Angeli una volta per sempre, non hanno bisogno di generare angioletti.

Vivremo la terza vita nel grembo di Dio, senza più bisogno di procreare. Nella vita eterna non ci sarà procreazione, che è qui sulla Terra, quando l'uomo e la donna si incontrano e generano figli.

Il fatto che i due saranno una carne sola non significa l'unione biologica dell'uomo e della donna, ma è da intendere che saranno uno, avendo un progetto comune.

Il matrimonio è quando due persone diventano un'anima, una cosa sola, uno.

Uno è l'attributo principale di Dio; quindi gli sposi vengono divinizzati.

Nel Rito Ortodosso, durante il matrimonio, si mette sull'altare un piatto con tre candele: una candela al centro, spenta, e due candele laterali accese.



Una volta che lo sposo e la sposa hanno pronunciato: “Sì, lo voglio!”, si spengono le candele laterali e si accende la candela al centro, per dire: da adesso siete uno, da adesso non sarete più due persone distinte, ma un’unica persona con un fine comune, un’anima comune.

Gesù è nato senza concorso d’uomo, perché ogni figlio, al di là della meccanica dei corpi, è sempre un dono dello Spirito Santo. **Giovanni 6, 63:** “È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla.”

*Vedo il mio matrimonio come un progetto eterno, come un progetto per sempre, come un progetto comune?

Il matrimonio è un progetto comune, che poi avrà irradiazione nell’eternità. C’è un discernimento continuo sull’unione del matrimonio, non per cercare difetti, ma per migliorarlo. Per questo è bello che gli sposi facciano lo stesso cammino di preghiera, di fede, non tanto per fare le stesse cose, ma perché nello stesso cammino possano incontrare anime, possano guidare anime. Allora il progetto diventa eterno.

Si dice che il matrimonio è indissolubile.

Il matrimonio è indissolubile, perché l’Amore è indissolubile. Quando amiamo, amiamo per sempre.

L’uomo e la donna non sono uniti in base ad una volontà umana. “*L’uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto.*” **Marco 10, 9.**

Dio è Amore. Quando due persone si amano, sono più unite a Dio. Poi ci sono i procedimenti del rito, dei documenti...

L’uomo e la donna non sono uniti in base ad una volontà umana, non possono essere separati da una volontà umana.

Quello che unisce un uomo e una donna è quella forza, che viene dal di dentro e che sentiamo provenire da Dio: è l’onnipotenza dell’Amore, che ci libera e ci unisce. L’Amore è incarnato.

Dio è Amore nell’accezione di “agape”.

Quando due anime si incontrano, perché si amano al di là dei sensi e si amano in Dio, non possono essere separate da nessuna realtà umana: lì inizia il vero matrimonio. Il resto è una conseguenza.

È bene ricordare questo, perché coloro che vivono la realtà del matrimonio possono aggiustare, cercare di limare, possono cercare l’apertura dello Spirito: questo avviene, quando le persone si amano in Dio, che è Amore.

Gesù continua, facendo riferimento ad Abramo, Isacco e Giacobbe, i patriarchi, che hanno avuto problemi ad avere figli.

Abramo e Sara hanno avuto Isacco per misericordia di Dio. Quando Sara Muore, Abramo si risposa e avrà altri figli, che non faranno parte dell'eredità spirituale. L'eredità sarà quella di Isacco, che è stato dato da Dio.

Isacco sposa Rebecca e, dopo quindici anni, avranno due gemelli: Esaù e Giacobbe.

Giacobbe è sposato con Lia e Rachele, ma ama Rachele. Lia ha avuto molti figli, mentre Rachele ha due figli, sempre per misericordia di Dio: Giuseppe e Beniamino

Giuseppe significa: il Signore ha aggiunto un figlio.

Rachele muore di parto.

Gesù fa riferimento ad Abramo, Isacco e Giacobbe, per far capire che la vera generazione, il vero popolo di Israele non è quello che nasce dalla carne, ma quello che nasce dallo Spirito.

Noi dobbiamo guardare alla generazione dello Spirito, perché quella è la realtà ultima. Quando riusciamo a vivere la realtà eterna e ad amare, al di là del bisogno, capiamo che l'Amore è libero e liberante, è gratuità, è eternità.

Amare è stupendo a partire da noi.

Può anche capitare che l'Amore non venga ricambiato.

In un rapporto di coppia, c'è sempre uno o una che ama di più, che è roccia, che va oltre le dissonanze, che ci sono in ogni unione.

Ciò che unisce il rapporto di coppia è la quotidianità, dove si toglie ogni maschera e ci si vede nelle proprie povertà.

Quando Abramo parte dalla sua casa, porta con sé Sarai, il nipote Lot e tutte le anime che avevano generato. (**Genesi 12, 5**)

L'interpretazione che i Rabbini danno di questo passo è questa:

“Abramo e Sara hanno generato nello Spirito tutte quelle persone, alle quali hanno parlato della “Shechinah”, che è la presenza di Jahve.”

“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (**Matteo 18, 20**) è la trasposizione di un detto rabbinico: “Dove due o tre si riuniscono, per commentare la Torah, la Shechinah di Dio si manifesta.”

I Sadducei credevano nella Parola, come in un libro.

La Parola invece è viva, non è scritta una volta per sempre dal Profeta. Dobbiamo leggerla, secondo lo Spirito Santo.

*Credo che la Parola di Dio è una Parola viva, un libro, che respira, o che sia solo una bella storia?

*Credo nella potenza di Dio, nella forza operante dello Spirito Santo, che continua a dare vita ed è capace di far risorgere le cose morte?

*Crediamo che lo Spirito Santo è operante nella Chiesa e quello che è successo 2.000 anni fa può succedere anche oggi?

Diceva Gandhi: “Parlate sempre di quello che Gesù ha fatto quando era sulla Terra, ma voi come lo rappresentate, come lo vivete?”
Anche noi possiamo porci questa domanda.

“Voi siete in grande errore.”

*Mi sbaglio pure io? Sono anch'io in errore?

Dove è l'errore? L'errore è seguire la tradizione umana. Dobbiamo mettere in pratica la Parola.

*Credo che il Signore è vivo e parla anche a me, oggi?

Molte volte, partecipiamo alla preghiera, dove il Signore dà alcune Parole. Poi, usciamo e le Parole, che abbiamo ascoltato, non cambiano la nostra vita. Se il Signore ci dice che marcerà davanti a noi, dobbiamo esserne convinti.

Nel silenzio il Signore ci parlerà, ci farà capire alcune cose: dovremmo portare nel quotidiano quello che abbiamo ascoltato. AMEN!